

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,
turismo)

RIUNIONE DEL 24 OTTOBRE 1951

(55^a in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente LONGONI

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Concessione all'Ente "Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo", in Napoli, di un contributo straordinario di lire 9 milioni per il primo semestre dell'esercizio finanziario 1949-1950 » (N. 1909) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE Pag. 540

« Concessione di un contributo straordinario di lire dieci milioni a favore dell'Ente autonomo "Fiera delle attività economiche siciliane" di Messina » (N. 1891) (Approvato dalla Camera dei deputati):

ZIINO, relatore 538, 539
DE LUCA 538, 539
BATTISTA, Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio 539

« Disciplina della produzione e del commercio della margarina e dei grassi idrogenati alimentari » (N. 1639-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

GIUA, relatore 549

« Modifica dell'articolo 1 della legge 27 ottobre 1950, n. 910 » (N. 1890) (Approvato dalla Camera dei deputati):

DE LUCA, relatore 538

« Proroga delle agevolazioni concernenti la zona industriale di Roma » (N. 1906) (Approvato dalla Camera dei deputati):

CARON, relatore Pag. 540, 541 e *passim*
GIUA 540, 541, 543 e *passim*
GUGLIELMONE 540
TARTUFOLE 541
ZIINO 541, 542, 543 e *passim*
DE LUCA 542, 544
BERGMANN 544
ORIGLIA 544
BATTISTA, Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio 545, 548
BELLORA 545, 546
MOLINELLI 547
CASTAGNO 548

La riunione ha inizio alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Asquini, Bellora, Benedetti Tullio, Braitenberg, Caron, Castagno, De Luca, Falck, Fiore, Giua, Guglielmone, Longoni, Molinelli, Origlia, Pontremoli, Rosati, Roveda, Tamburrano, Tartufoli, Ziino e Bergmann.

Interviene altresì il Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio, senatore Battista.

CARON, Segretario, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Modifica dell'articolo 1 della legge 27 ottobre 1950, n. 910 » (N. 1890) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 1 della legge 27 ottobre 1950,

n. 910 », già approvato dalla Camera dei deputati. Esso consta di un solo articolo:

Articolo unico.

Il secondo comma dell'articolo 1 della legge 27 ottobre 1950, n. 910, è modificato come segue:

« Di tale somma una quota di 4 miliardi è riservata a favore di aziende industriali ed artigiane, o consorzi da esse formati, già operanti nella Venezia Giulia e in Dalmazia, che avendo cessata la loro attività nei suddetti territori in dipendenza di eventi bellici o post-bellici intendano reimpiantare e riattivare i loro stabilimenti nell'Italia meridionale ed insulare, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1598, e all'articolo 5, lettera a), della legge 29 dicembre 1948, n. 1482, o nelle zone industriali di Apuania e nei comuni di Gorizia e di Ancona ».

È aperta la discussione su questo articolo unico. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore De Luca.

DE LUCA, *relatore*. Con il presente disegno di legge si intende correggere una svista in cui sarebbe incorso il legislatore precedente nel citare un articolo di legge invece di un altro.

Con l'articolo unico si riserva la somma di 4 miliardi a favore dei profughi giuliani svolgenti attività industriali ed artigiane nella Venezia Giulia e in Dalmazia per il reimpianto delle aziende industriali od artigiane in alcune zone depresse d'Italia, particolarmente nell'Italia meridionale e insulare.

Dato che si tratta di apportare una semplice modificazione di carattere estrinseco, credo opportuno di proporre alla Commissione la approvazione del disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Pongo in votazione il disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Concessione di un contributo straordinario di lire dieci milioni a favore dell'Ente autonomo " Fiera delle attività economiche siciliane " di Messina » (1891) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 10 milioni a favore dell'Ente autonomo « Fiera delle attività economiche siciliane di Messina », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ziino.

ZIINO, *relatore*. Il disegno di legge ha per oggetto la concessione di un contributo straordinario di 10 milioni a favore della Fiera di Messina, la quale non è alle prime armi, ma è già alla sua dodicesima manifestazione. La Fiera di Messina non è sorta in questi tempi definiti di inflazione di Fiere. La Fiera di Messina ha un esercizio attivo, tuttavia si è rivolta al Governo per avere un contributo straordinario, in quanto, avendo subito danni notevoli a seguito degli eventi bellici, ha dovuto contrarre dei prestiti con Istituti bancari, e quindi pagare i relativi interessi. Con l'attivo di esercizio la Fiera di Messina non riesce a tanto, e allora il Governo, tenuto conto della serietà della manifestazione e del giusto titolo della richiesta, ha pensato di erogare questo contributo straordinario di 10 milioni.

Informo la Commissione che trattasi del primo contributo straordinario elargito con disegno di legge proposto dal Ministero dell'industria e commercio. Il disegno di legge è già stato approvato dalla Camera dei deputati, e, trasmesso al Senato, ha avuto anche i favori della 5ª Commissione finanze e tesoro.

Per queste considerazioni spero che la Commissione voglia accordare anche il proprio voto favorevole al presente disegno di legge.

DE LUCA. Si tratta di danni di guerra?

ZIINO, *relatore*. No, l'esercizio della Fiera è attivo: senonchè la Fiera, avendo subito dei danni bellici, ha dovuto contrarre dei prestiti presso Istituti bancari, assumendosi naturalmente anche l'onere del pagamento degli interessi.

DE LUCA. Però in sostanza si tratta di conseguenze di danni bellici: bisognerebbe quindi che nei confronti della Fiera di Messina non venisse a carico dello Stato il risarcimento dei danni di guerra, perchè diversamente sarebbe un *bis in idem*, che sicuramente come me non vogliono neanche i presentatori. Desidero quindi dei chiarimenti che possano fugare questa mia preoccupazione.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Naturalmente il Governo è favorevole a questo disegno di legge, ed è favorevole proprio per le ragioni esposte dal relatore, senatore Ziino. Non è una novità che lo Stato dia qualche contributo a manifestazioni fieristiche quando queste hanno una importanza per l'economia della Nazione o di una determinata regione. Certamente si è dovuto ricostituire o comunque rinnovare il patrimonio fieristico della zona di Messina distrutto dagli eventi bellici, che hanno costretto il Comitato gestore della Fiera di Messina a fare notevoli spese per le ricostruzioni e quindi a pagare interessi passivi. Ora vi è una giustificazione notevole nella concessione di questo contributo straordinario da parte dello Stato, ma se anche non ci fosse tale giustificazione, molto probatoria nel caso della Fiera di Messina, e si trattasse di un'altra manifestazione fieristica nella quale non ci fosse stata la ragione dei danni di guerra, ciò non ci dovrebbe far respingere il disegno di legge. Accertata la presenza di certe determinate caratteristiche di importanza regionale o nazionale, per le quali lo Stato intende dare un contributo affinché attraverso queste manifestazioni fieristiche si possano incrementare il commercio e l'industria, e in genere le attività che possono essere utili all'economia, il Governo non può negare il suo contributo. Per le ragioni da me fatte presenti e particolarmente per le ragioni esposte dal relatore, il Governo è favorevole al disegno di legge e prega la Commissione di approvarlo.

ZIINO, *relatore*. La questione dei danni di guerra è indipendente e segue un altro corso presso altra Amministrazione. Vi è un dato di fatto ed è questo: non si tratta di una Fiera improvvisata, sorta dopo la guerra; è una vecchia manifestazione fieristica che ha dato sempre ottimi risultati ed ha avuto la sua

ragione d'essere in quella zona. Il Ministero ritiene di dover aiutare questa manifestazione in quanto essa ha bisogno di aiuti imprescindibili per delle spese eccezionali che ha dovuto affrontare in questo periodo. Ho dovuto richiamare l'eccezionalità di queste spese perchè mi risulta che la Commissione dell'industria più volte e molto saggiamente ha osservato che non bisogna essere molto larghi nel dare contributi alle Fiere, onde rimangano in vita soltanto quelle manifestazioni che hanno una vera e propria ragione d'essere nell'economia del Paese, dimostrando questa ragione d'essere con un bilancio di esercizio in attivo, perchè se la Fiera è bene organizzata, ben ideata, ed incontra favore, la prima conseguenza è che ha un esercizio attivo e quindi può bastare a tutti i suoi bisogni.

Ora noi con questo disegno di legge non intendiamo contravvenire a questo giusto e fondato pensiero costantemente espresso dalla 9ª Commissione, ma facciamo presente che, coerentemente a quanto ha già prospettato la Commissione, concediamo questo contributo straordinario in vista del fatto che la Fiera di Messina è stata oberata, in conseguenza della guerra, di pagamenti eccezionali che nulla tolgono al buon fondamento dell'organizzazione.

Per quanto riguarda i danni di guerra vi è in corso una procedura e una istruttoria che sboccherà in un altro disegno di legge che sarà sottoposto al Parlamento. In quella occasione esamineremo se questi danni di guerra debbano essere risarciti e in che misura.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È concesso a favore dell'Ente autonomo « Fiera delle attività economiche siciliane », con sede in Messina, un contributo straordinario di lire dieci milioni.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di cui al precedente articolo si farà fronte con una corrispondente riduzione del fondo di riserva per le spese impreviste,

iscritte al capitolo n. 458 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1950-51.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Pongo ora in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Concessione all'Ente "Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo", in Napoli, di un contributo straordinario di lire 9 milioni per il primo semestre dell'esercizio finanziario 1949-1950 » (N. 1909) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione all'Ente "Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo", in Napoli, di un contributo straordinario di lire 9 milioni per il primo semestre dell'esercizio finanziario 1949-1950 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Mancando il relatore, darò io alcuni chiarimenti alla Commissione. La 5ª Commissione finanze e tesoro ha dato parere favorevole su questo disegno di legge. Inoltre faccio presente alla Commissione che il Presidente del Senato ha espresso il desiderio che il presente disegno di legge fosse senz'altro approvato in quanto si tratta di una semplice sanatoria.

Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È concesso all'Ente « Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo », in Napoli,

un contributo straordinario di lire 9.000.000 per il primo semestre dell'esercizio finanziario 1949-50.

(È approvato).

Art. 2.

Alla copertura dell'onere derivante dalla presente legge viene provveduto con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge 18 aprile 1950, n. 254, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di alcuni Ministeri ed al bilancio dei patrimoni riuniti ex economici per l'esercizio finanziario 1949-50 (3º provvedimento).

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Pongo ora in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Proroga delle agevolazioni concernenti la zona industriale di Roma » (N. 1906) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga delle agevolazioni concernenti la zona industriale di Roma », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Caron.

CARON, relatore. Se la Commissione lo desidera io sono pronto.

GIUA. Mi pare che il disegno di legge potrebbe essere approvato senza discussione, dato che un precedente disegno di legge sulla zona industriale di Livorno è già stato approvato.

GUGLIELMONE. Ricordo anch'io che una analoga deliberazione l'abbiamo presa, se non vado errato, per la zona industriale di

Livorno, presente l'allora Ministro onorevole Togni.

Dichiarandomi fin d'ora favorevole a queste agevolazioni, mi permetto ricordare ancora una volta che le zone industriali in Italia sono diverse; si può discutere sulla opportunità o meno, ma per una ragione di giustizia mi permetto far presente che le agevolazioni dovrebbero essere estese nelle forme dovute a tutte le zone industriali, perchè non si possono fare discriminazioni tra località e località. Ricordo che in questo senso, quando abbiamo approvato l'estensione delle agevolazioni alla zona industriale di Livorno, il Ministro si era personalmente impegnato. Poichè abbiamo il piacere di avere tra noi il rappresentante del Governo vorrei sentire la sua opinione e chiedergli se ritiene di seguire il ministro Togni in questo impegno che è molto importante, per le altre zone industriali, tra cui Marghera, Napoli, Ferrara ecc.

TARTUFOLI. Vorrei che il senatore Guglielmone chiarisse se egli intende che la parificazione delle zone industriali sia anche in rapporto alle zone particolari del Mezzogiorno, perchè in qual caso esiste una discriminazione assoluta e funzionale, per cui le zone industriali del Mezzogiorno beneficiano di particolari provvidenze stabilite per le attività industriali.

Ora, vorrei chiedere: 1° le agevolazioni per il Mezzogiorno sono corrispondenti a quelle che hanno le zone dichiarate industriali espressamente ai termini di legge? 2° nell'ipotesi che ci sia equivalenza, s'intende sostanzialmente di estendere a tutte le zone industriali le agevolazioni che riguardano anche le attività industriali del Mezzogiorno? Noi sappiamo che si son volute dare al Mezzogiorno possibilità specifiche migliori rispetto alle altre zone.

GIUA. Non sono tenuto a dare delle spiegazioni al collega Tartufoli, ma mi pare che leggendo l'articolo 1 di questo disegno di legge vediamo che si tratta della legge 6 febbraio 1941, per cui si sa che la divisione in zone industriali è stata voluta dal fascismo, e che oggi perciò non ha più ragion d'essere. È evidente che se si attua il piano di industrializzazione del Mezzogiorno, avremo anche nel Mezzogiorno diverse industrie, che non saranno divise in zone, perchè si tratta di creare delle

industrie dove possano sorgere ed essere aiutate dal Governo. Non credo, dunque, che ci sia necessità di fare una lunga discussione, in quanto si tratta di una eredità del passato che noi abbiamo rispettato in questo disegno di legge unicamente perchè esso si riferisce al 1941.

Pregherei pertanto i colleghi di approvare il disegno di legge.

ZIINO. Vorrei proporre il rinvio di questo disegno di legge. In verità non ho esaminato attentamente la situazione, ma non mi sembra così semplice, in quanto non si tratta soltanto di fare buon viso ad una disposizione emanata durante il periodo fascista, ma si tratta anche di prorogare nel tempo tale disposizione della quale la città di Roma sino ad ora non si è valsa. Poichè si tratta di prorogare nel tempo bisogna vedere se ci sono altre zone che possono averne pregiudizio e se tale proroga incide in maniera apprezzabile sulle disposizioni emanate sin qui o se, per avventura, non si viene a trovare in contraddizione con le altre disposizioni già emanate. Si tratta di un esame di merito che bisogna fare con attenzione.

CARON, *relatore*. Chiedo scusa alla Commissione se, pur dichiarandomi pronto, non ho creduto di prendere la parola dopo l'invito del senatore Giua a non discutere ma ad approvare immediatamente. Ora la discussione si è accesa, per cui ritengo opportuno di dare dei chiarimenti.

Prima di tutto comunico alla Commissione che vi è il parere favorevole della 5ª Commissione finanze e tesoro.

Un anno fa ho dovuto esaminare questo problema per una determinata questione riguardante la mia professione, per cui posso riferire a ragion veduta. Con la legge 6 febbraio 1941, n. 346, si istituiva anche a Roma la zona industriale, con un determinato perimetro, con quelle agevolazioni che non fanno altro che ripetere le agevolazioni concesse per altre zone industriali: in modo particolare riguardanti l'esenzione del pagamento dei dazi doganali per i macchinari e i materiali di ogni genere non producibili in Italia, occorrenti per il primo impianto degli stabilimenti industriali, nei primi dieci anni dalla pubblicazione della legge stessa; la trasformazione e l'am-

pliamento degli stabilimenti esistenti nella zona da industrializzare; l'esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile sui redditi derivati dall'esercizio. Fu anche stabilito che per 10 anni non potessero essere aumentati questi accertamenti, e furono ridotte alla misura di lire 20 le imposte di registro, di trascrizione e ipotecarie.

Tutti ricorderanno che nel 1941 eravamo in guerra. Evidentemente le possibilità di creare una zona industriale sono mancate per gli eventi bellici che abbiamo dovuto subire. Nel 1946, nel nuovo clima della liberazione, il provvedimento venne rimaneggiato, e tra l'altro si diede facoltà al comune di Roma, che non se ne è valso, di modificare anche il perimetro (che non è stato modificato). Però tutti siamo ben consci come in questo periodo del dopoguerra vi siano state tante ragioni per le quali sia per la mancanza di capitali che per la deficienza di materie prime e di materiali da costruzione non è stato possibile usufruire del 100 per cento di queste possibilità.

Che cosa si è richiesto? Si è richiesto di prolungare, come si è fatto per Livorno (questo è l'unico precedente che vi è in proposito), di altri 5 anni (che costituiscono il periodo bellico), il periodo previsto in 10 anni. La Camera dei deputati, nella sua Commissione competente dell'industria e commercio, con il parere favorevole della Commissione finanze e tesoro, ha approvato questo disegno di legge. Ecco la ragione per cui all'inizio ho detto di essere preparato, in quanto non mi pareva una questione che potesse far sorgere dei dubbi. Ripeto che per i cinque anni della guerra non si è potuto usufruire nè a Roma nè in qualsiasi altra parte in Italia delle agevolazioni previste per le zone industriali. Si tratta di prorogare il periodo decennale previsto di altri cinque anni.

Ricordo alla Commissione che una voce si è levata nel Consiglio comunale di Roma ed ha invocato che il Parlamento finalmente ratificasse la proroga di 5 anni delle agevolazioni per la zona industriale, onde si possano veder sorgere delle industrie anche nei pressi di Roma (parte sono già sorte), facendo di Roma oltre che forse il più grande mercato di consumo della nostra Penisola, anche una buona

zona industriale, cosa che non farebbe certamente male all'economia del Paese.

DE LUCA. L'onorevole Guglielmone ha posto una domanda. Egli si è domandato se il Governo si è tenuto su una linea coerente per quel che riguarda l'allargamento di queste provvidenze. Non ho capito allargamento a che cosa. Forse a tutte le zone industriali d'Italia? Se il senatore Guglielmone ha creduto di subordinare l'approvazione del disegno di legge ad una siffatta condizione io osservo che questa condizione annullerebbe il beneficio. Quando un beneficio diventa comune a tutti non è più un beneficio. Se si intende favorire l'afflusso di capitali in una determinata zona non si può che metterla in particolari condizioni di favore.

Roma si trova effettivamente nelle condizioni volute per poter diventare una zona industriale? Se in ipotesi noi dovessimo ritenere che questo non è, dovremmo negare la proroga, negando implicitamente la bontà del provvedimento adottato nel 1941. Tutti siamo d'accordo con il senatore Caron, ma egli parte da una posizione di principio che è necessario dimostrare, che cioè il beneficio che si vuol concedere a Roma abbia veramente un'importanza di carattere locale e collettivo. Se questa importanza sussiste dobbiamo prorogare; se invece dovessimo concludere che Roma non è adatta a divenire zona industriale, dobbiamo negare il nostro voto al disegno di legge.

Il beneficio di legge concesso alla zona di Roma fu effettivamente operante, si è cioè a Roma manifestata qualche iniziativa così che possa essere legittimato l'odierno provvedimento di proroga? Se così fosse mi dichiaro favorevole alla proroga, cioè in sostanza alla legge del 1941: diversamente sono contrario a creare un privilegio a poche persone e non ad una collettività. Pertanto spero che il relatore in una prossima riunione, dato che intendo proporre il rinvio, possa darci notizia dell'efficacia che ha avuto la legge dopo che sono venuti a mancare gli impedimenti bellici. Ritengo necessari questi chiarimenti per poter dare il mio voto con coscienza.

ZIINO. A me pare che la discussione abbia dato ragione alla osservazione da me fatta poc'anzi che non si tratta di un disegno di legge semplice. L'esame di esso non si può deli-

mitare soltanto alla proroga. Si tratta di qualcosa di più importante. Ed in tutti noi c'è il legittimo sospetto che a suo tempo la legge istitutiva della zona industriale di Roma sia stata determinata non già da una considerazione oggettiva, di convenienza, ma da tutt'altre considerazioni, di carattere politico, dato che in quel momento si volevano dare a Roma privilegi di ogni genere. Noi desideriamo pertanto esaminare l'opportunità della legge istitutiva della zona industriale di Roma, per vedere se essa aveva allora piena giustificazione. Se questa giustificazione esiste non mi opporrò alla proroga, ma se dovremo dedurre che la zona industriale di Roma non possedeva requisiti tali da autorizzare la creazione di una zona industriale, non potremo concedere la proroga richiesta. In tal caso il termine sarà scaduto senza che le agevolazioni abbiano avuto corso, e ciò sarà bene. Non dobbiamo fare una discussione affrettata. Ho appena bisogno di ricordare ai colleghi che l'istituzione di una zona industriale non favorisce soltanto quella determinata zona, ma influenza anche le zone vicine. Una volta stabilite condizioni di favore in una determinata zona, la possibilità di industrializzazione delle zone circoscritte viene ridotta. In secondo luogo le esenzioni che si concretizzano nella concessione di una zona industriale si ripercuotono in imposizioni maggiori alle altre zone, dato che il gettito che lo Stato deve ricavare è quello che è: se lo Stato non riesce a procacciarsi dei tributi da una determinata fonte, deve escogitare altre fonti per raggiungere il gettito che gli è necessario. Nella concessione delle zone industriali bisogna andar sempre cautamente, con ponderazione, bisogna cioè concederla quando effettivamente si ritiene che il provvedimento sia necessario, salutare per quelle zone che, senza la concessione di questo beneficio, si troverebbero in gravi condizioni. Insomma le zone industriali devono essere stabilite nelle cosiddette zone depresse. Infatti la legge sul Mezzogiorno che intende portare un sollievo a tutte le zone depresse di quella parte d'Italia dà ad esse sostanzialmente le agevolazioni concesse alla zona industriale di Roma. Ma possiamo noi dire in piena coscienza che la città di Roma è una città depressa, che non ha entrate sufficienti, che non può vivere senza

una zona industriale? Se noi dicessimo questo per Roma, cosa dovremmo dire per tante altre città, da Roma in giù? Non credo si possano mettere sullo stesso piano di Roma città come Napoli, Brindisi, Reggio Calabria, Catania, Messina e molte altre. Ora, se queste osservazioni sono improntate a realismo, dobbiamo andare cauti, dobbiamo esaminare se la istituzione della zona industriale a Roma sia stata fatta veramente per considerazioni obiettive, o non piuttosto per finalità politiche che in quel momento si perseguivano e che però oggi non si possono ammettere.

A mio parere la discussione deve essere rimandata per dar modo all'ottimo collega Caron di venire qui la prossima volta con una relazione la quale giustifichi il perchè a suo tempo venne istituita a Roma la zona industriale. Se egli potrà dimostrarci che Roma ha diritto ad ottenere questo beneficio, noi saremmo ben lieti di fare il nostro dovere prorogando la legge del 1941, ma se ciò non sarà, ognuno di noi dovrà giudicare secondo coscienza ed io annuncio sin da ora il mio voto sfavorevole.

GIUA. Quando ho detto al senatore Caron che non ritenevo necessaria la sua relazione, e di ciò gli chiedo scusa, ritenevo che questo disegno di legge non avrebbe provocato una accanita discussione. Il senatore Ziino ha invece affrontato e delineato un problema di fondo ed io mi meraviglio della sua impostazione. Non credo infatti che oggi in Italia noi siamo nelle condizioni di dover opporci allo stabilirsi della zona industriale, che è, secondo la mia idea, una cosa da favorirsi in ogni caso. Se a Roma si stabilisse la lavorazione dei petroli importati non vedo per quale ragione da Roma al mare non si potrebbe stabilire una zona di lavorazione dei petroli grezzi. Ricordo che a Roma, prima ancora dell'avvento del fascismo, fu impiantata la lavorazione del radium e credo che questa industria si sia sviluppata. Se ciò non è avvenuto dipende da altri fatti.

Noi abbiamo inoltre bisogno che Roma si industrializzi di modo che la popolazione, che è in gran parte artigiana, diventi operaia e dia il suo voto a noi, invece che alla Democrazia cristiana.

DE LUCA. E questo secondo lei raccomanderebbe la legge?

GIUA. Lo dico naturalmente per celia. Si tratta di un problema di fondo e noi dobbiamo vedere, prima di preoccuparci eccessivamente, se a Roma esistono veramente iniziative private e importanti.

ZIINO. Le industrie potranno sempre sorgere a Roma, senza privilegi.

GIUA. Il senatore Ziino mi dovrebbe dimostrare che, sorgendo l'industria a Roma, non ne possono sorgere altre nelle zone depresse. Ma non credo che coloro che intendono giovare dei benefici concessi da questa legge per Roma vadano poi a installare fabbriche nel Mezzogiorno. Per il Mezzogiorno ci sarà un altro piano di industrializzazione. In sostanza a me pare che non vi sia ragione di negare l'approvazione al disegno di legge. Comunque non mi oppongo ad un eventuale rinvio.

BERGMANN. Mi associo alle considerazioni dei colleghi De Luca e Ziino. Ritengo che l'esame della legge del 1941 abbia un'importanza decisiva in questa materia. Le ragioni esposte dal collega Caron a favore della proroga, se si considera il concetto della proroga come isolato, sono perfettamente valide. Ma qui si tratta di prorogare una legge fatta assai probabilmente con scopi e con criteri che meritano di essere profondamente riveduti.

Una industria serve per produrre delle merci destinate al consumo, ed il fabbisogno di queste merci è ciò che determina il sorgere di un'industria. Se questo fabbisogno esiste esso può essere soddisfatto da un produttore con sede a Roma o con sede a Livorno, Grosseto, Civitavecchia o Napoli. Facendo un favore al produttore che si stabilisce a Roma noi danneggiamo le altre zone che ho nominato e, in genere, tutto il resto del Paese. Noi dobbiamo evitare che la protezione di un interesse locale non crei un danno di carattere generale all'economia del Paese.

Mi associo alla domanda di rinvio.

CARON, *relatore*. Non ho difficoltà ad accettare il rinvio. Mi ha fatto piacere l'affermazione del senatore Bergmann il quale ha detto che le ragioni da me addotte in favore della proroga, in se stessa, sono valide. Siccome per altre zone industriali la proroga è stata concessa, quando io mi dichiaravo pronto a fare la

relazione, pensavo che la richiesta di proroga anche per la zona industriale di Roma non avrebbe sollevato questa discussione. Per la zona industriale di Roma si vuole invece approfondire, si vuole cioè esaminare quale sia stato il motivo che ha consigliato la legge del 1941. Questo in verità mi sembra un metodo singolare e tale da creare una sperequazione tra la zona di Roma e quelle zone che già hanno ottenuto la proroga dei benefici ad esse concessi. Io non sono interessato direttamente, perchè non sono romano, ma posso assicurare i colleghi che la legge del 1941 ha portato dei frutti mirabili. Roma, che era considerata, da tutti coloro che vivono lontano, una zona negata allo sviluppo industriale, ha dimostrato di essere suscettibile di industrializzazione, e ciò prova che anche altre zone del Mezzogiorno potranno subire questa trasformazione. Mi auguro di dimostrare che la legge del 1941 ha ben funzionato. Debbo però aggiungere subito che, anche dopo questa mia dimostrazione, credo che ognuno di noi manterrà il suo punto di vista. Io sono per altro d'accordo circa il concetto che non debbano essere più create zone industriali. Ricordo che l'onorevole Ministro del tesoro e delle finanze ha detto che non ne vorrà mai più, questo però è un altro concetto che stiamo smentendo con l'industrializzazione del Mezzogiorno. Ma perchè dobbiamo noi impedire a Roma di usufruire del periodo di tempo andato perduto a causa degli eventi bellici? Mi pare che noi adottiamo due pesi e due misure. Ad ogni modo, se il rinvio sarà approvato, io accetterò di riferire nuovamente, anche se in verità io, settentrionale, avrei volentieri rinunciato a questo incarico che è reso troppo gravoso dal metodo proposto dai senatori Ziino e Bergmann.

ORIGLIA. Desidero far rilevare che la legge del 1941, approvata anche in vista dell'Esposizione del 1942, ha dato effettivamente dei risultati, ma ha costituito anche un privilegio. Vi sono, sulla piazza di Roma, centinaia di industriali che non hanno mai approfittato di questi benefici. Noi abbiamo sì interesse a favorire un certo numero di piccole aziende, ma non dobbiamo accordare dei privilegi a degli industriali del nord che si trasferiscono a Roma per avere dei vantaggi. Mi dichiaro favorevole alla proposta di rinvio, perchè

ritengo che in tal modo potremo meglio esaminare il disegno di legge.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Nulla da osservare in merito al rinvio che è di competenza della Commissione. Desidero però fare qualche dichiarazione. Roma non deve essere una città di soli impiegati e commercianti. Ogni grande città che si rispetti ha bisogno, perchè la sua economia sia completa, di possedere una attrezzatura industriale. L'onorevole Ziino ha parlato di aree depresse. Roma non è certamente un'area depressa, se ci si ferma a piazza Colonna, ma basta che da piazza Colonna andiamo verso il Quarticciolo, Tormarancio o al Tuffello per vedere quale miseria c'è in questi quartieri, quanta disoccupazione e quali le condizioni di disagio in cui vive quella popolazione. I cittadini di queste borgate non possono essere nè impiegati nei vari Ministeri, poichè non ne hanno i titoli, nè commercianti poichè non hanno i capitali. Il senatore Giua dice che quando l'operaio entra nelle industrie diventa estremista. Io invece credo che per ragioni sociali e morali sia necessario che anche Roma abbia la sua zona industriale in modo che questa massa di lavoratori che vive a Roma in condizioni di estremo disagio possa lavorare. Noi non possiamo fare ciò per mezzo dell'agricoltura ma solo attraverso l'industria. Quando, infatti, si è ritenuto che per migliorare le condizioni economiche del Mezzogiorno, che ha un'economia prevalentemente agricola, fosse necessario rendere possibili migliori condizioni di lavoro anche in altri campi, si è fatta una legge particolare e nessuno in quel momento si è sognato di dire: visto che voi siete agricoltori, seguitate a fare gli agricoltori. Così nessuno oggi dovrebbe dire: visto che a Roma siete impiegati, commercianti e professionisti seguitate a fare gli impiegati, i commercianti e i professionisti. Tutti hanno riconosciuto che l'Italia meridionale, oltre la sua economia agricola, aveva possibilità industriali: non comprendo perchè solo a Roma si vogliono negare queste possibilità. Il senatore Ziino ha esposto una ragione, ed io spero che la sua parola sia andata al di là del suo pensiero. Egli ha affermato: se si fanno industrie a Roma esse diminuiranno le possibilità di quelle che si faranno nell'Italia meridionale.

ZIINO. Io ho detto che ogni zona industriale che si costituisce va a detrimento di altre zone che non godono di alcun privilegio. Questo mi sembra elementare.

BATTISTA. *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Ma esiste una legge che riguarda tutta l'Italia meridionale ed insulare e non mi sembra che in quella occasione qualcuno abbia tirato fuori la questione che, facendo particolari preferenze per quelle Regioni, si veniva a danneggiare il potenziale industriale dell'Italia del nord; tutti riconobbero anzi, con senso di umanità, che se anche un danno fosse potuto derivare a quella economia, ciò sarebbe stato largamente compensato dai vantaggi che ne avrebbero ricevuto le zone depresse dell'Italia meridionale.

Io sostengo che anche Roma ha diritto di crearsi una attrezzatura industriale; e ciò si può fare in due maniere: senza provvidenze particolari, o con provvidenze particolari. Del resto, come si è ritenuta necessaria questa industrializzazione per l'Italia meridionale, per la zona di Livorno ed anche per quella, mi sembra, di Porto Marghera, creando in queste zone una particolare situazione, diremo così, di favore, così penso che essa debba ritenersi altrettanto necessaria per la città di Roma. Ora si vuole rinviare il disegno di legge: si rinvii pure, non ho nulla in contrario; però sono certo che quando il senatore Caron esporrà la sua relazione, non potrà certo portare altri elementi oltre quelli che già sono stati esposti dai vari oratori che sono intervenuti in questa discussione. Questo è un problema di sensibilità. Si riconosce opportuno, anzi utile, che anche Roma pensi alle sue masse operaie, che sono ingentissime, attraverso una sua industrializzazione. Naturalmente il Senato può anche riconoscere che ciò non è opportuno e utile, e ciò deciderà con il suo voto.

BELLORA. Io protesto! Non posso ammettere che queste provvidenze di industrializzazione possano avere dei risultati dannosi. Io parlo con quarantacinque anni di esperienza e quindi sono sicuro di quel che dico.

Io non approvo la tesi del collega Ziino proprio per una considerazione che ho già avuto occasione altre volte di illustrare: questo benedetto Centro-meridione va favorito, ed appunto perchè provvidenze di questo genere

sono state concesse per altre zone, non capisco perchè si debba ora discutere per Roma. Se la possibilità di una industrializzazione si è data a Livorno, a Porto Marghera, ad altre città, perchè non dobbiamo darla a Roma?

DE LUCA. E perchè non anche ad altre città?

BELLORA. Comunque, io vi faccio un esempio: se portassi qui 1000 telai delle mie industrie, non me la caverei, anche se mi togliessero l'imposta di ricchezza mobile e mi concedessero altre facilitazioni. Date ascolto a me: non occorre uno stabilimento, bensì occorrono dei buoni cervelli.

Pertanto, per le considerazioni che ho espresso, io sono dell'avviso — e prego la Commissione di fare altrettanto — che il disegno di legge si debba approvare così come ci è pervenuto dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di attenersi, nei loro interventi, esclusivamente al tema pregiudiziale.

ZIINO. Per quanto riguarda il merito mi riservo di interloquire in una prossima riunione se e in quanto, naturalmente, il rinvio sarà accordato. Ho chiesto di parlare semplicemente per una rettifica che desidero fare in seguito ad una affermazione dell'onorevole Sottosegretario. È una rettifica che io faccio con tutto il riguardo e tutta l'amicizia che ho verso di lui.

Egli ha detto che è, questo, problema di sensibilità. No, onorevole Sottosegretario, nego che sia un problema di sensibilità, è invece un problema di intuizione politica ed economica. Io, per esempio, onorevole Sottosegretario, sul piano politico ritengo che sia un errore, anzi un grossolano errore, fare della Capitale politica un grande centro industriale. Naturalmente sono queste idee personali. Secondo la mia intuizione politica, torno a ripetere, è un grossolano errore fare della capitale politica di uno Stato, un grande centro industriale.

Ed in questo, come vede, sono d'accordo con il senatore Giua. Sul piano economico sono dell'avviso che lo Stato si debba comportare con le varie zone territoriali della Nazione così come un buon padre di famiglia con i figli, cioè deve distribuire equamente tutti i privilegi e tutte le elargizioni. Non deve uno Stato accentrare in una determinata zona tutti i suoi

favori, così come non è buon padre di famiglia chi dà tutto il suo patrimonio, ad un figlio, diseredando gli altri.

Non c'è dubbio di sorta che la città di Roma ha tantissime risorse, ha tante fonti di entrata e di reddito; ed allora bisogna andare cauti quando a queste entrate e a questi redditi se ne vuole aggiungere un altro, che importa esonerare d'imposte, mentre ci sono tante altre città italiane, che, a quel che mi consta, hanno chiesto la zona industriale ed hanno ricevuto un rifiuto.

In occasione di un mio viaggio a Vicenza quando ero Sottosegretario per l'industria, venni interessato perchè a quella città fosse consentito d'impiantare la zona industriale. A questa richiesta, però, il Ministero si è rifiutato giustamente, ed il motivo di questo rifiuto fu trovato proprio nella stessa richiesta. Sapete come era motivata la richiesta della città di Vicenza per la zona industriale? Essendo vicino Vicenza le città di Thiene e Schio, che sono centri molto industriali, si voleva sottrarre una parte del potenziale industriale a quelle zone per portarla a Vicenza, creando in questa città una zona di particolare privilegio. È precisamente questa la funzione della istituzione della zona industriale: la zona industriale in tanto si giustifica in quanto non ci sia altrimenti la convenienza di impiantare una industria. A Roma chiunque voglia può benissimo impiantare una industria; ma il fatto è che la zona industriale funziona nel senso di una attrazione particolare, perchè l'industria sorge in quanto ci sono quelle premesse economiche che giustamente sono state ricordate dal senatore Bergmann. Ma quando l'industriale ha già valutato l'opportunità economica di creare una industria, circa la scelta della località viene influenzato da particolari agevolazioni che sono di carattere naturale o di carattere legislativo. Credo quindi che nessuno di noi voglia cadere in questo grossolano errore di andare a dire che non si vuole far costruire uno stabilimento industriale a Roma. Oggi gli impianti industriali non sono più sottoposti, come i colleghi sanno, a preventiva autorizzazione, e quindi chi vuole mettere un impianto industriale a Roma è liberissimo di farlo, solo che lo voglia. Noi diciamo solo: attenzione, se andate a creare una zona di favore a Ro-

ma, per tante ragioni, non foss'altro per la vicinanza ai Ministeri, la zona industriale di Roma sarà una concorrente temibilissima di altre zone e specialmente di quelle circovicine. Questo è il punto che io mi riservo di illustrare meglio in un'altra riunione, se la Commissione deciderà il rinvio.

MOLINELLI. Io vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul significato che il rinvio avrebbe. Nel caso specifico la discussione si è sviluppata sull'opportunità o meno di istituire una zona industriale, di dare determinate facilitazioni alla città di Roma, è arrivata fino alla considerazione se sia socialmente utile che la capitale di uno Stato rappresenti effettivamente la configurazione economica dello stesso, ed è arrivata anche alle considerazioni fatte dall'onorevole Sottosegretario di Stato circa la depressione grave che esiste in tutte le zone periferiche di Roma.

Io ritengo che noi dobbiamo fermarci ad una considerazione molto semplice. Qui non si tratta di costituire una zona industriale, si tratta di dire alla città di Roma: contrariamente a quel che abbiamo fatto per Livorno, Porto Marghera ed altre città, ti neghiamo la facoltà di continuare ad usufruire del beneficio che ti è stato concesso con una precedente legge e che noi abbiamo prorogato per altre città. Ecco cosa significherebbe in sostanza oggi la nostra eventuale decisione di rinviare il disegno di legge. In pratica ciò sarebbe un dispetto personale che facciamo alla capitale: proprio così, signori. Io vorrei pertanto che voi prendeste in considerazione solo questo elemento, perchè mi pare che sia l'unico che si riferisca in particolare al progetto che ci sta dinanzi.

CARON, relatore. Il senatore Ziino dice che lo Stato deve, come il buon padre di famiglia, distribuire equamente le sue sostanze. Ma questa tesi appunto viene a portare acqua al mio mulino. Lo Stato ha cercato di dare a varie città, a Bolzano, a Ferrara, a Marghera, a Livorno, a Roma, alcune agevolazioni concernenti la zona industriale che adesso, nel nuovo clima, al Nord non si danno più: ciò che, secondo me, è bene. Il rifiuto del Ministero, come ha ricordato il collega Ziino, di concedere la zona industriale a Vicenza, è stato giustissimo, in quanto era chiaro che la seconda

provincia industriale d'Italia voleva, esclusivamente per ragioni egemoniche del comune di Vicenza e non della provincia stessa, attirarsi nella zona industriale delle fabbriche che nascono spontaneamente, per fortuna di tutti gli italiani, in questo clima benefico. Ed è proprio in questo nuovo clima che si è creata addirittura tutta una grande zona industriale nel Mezzogiorno; ed è giusto ed è bene che sia stato così, perchè non sono completamente d'accordo con il collega Bellora che dice che quelle zone non servono a niente. Io non sono certamente un industriale della sua portata, anzi sono un pigmeo di fronte a lui, però ritengo che evidentemente c'è un certo qual favore in queste concessioni. Basta vedere cosa è successo del nucleo di Porto Marghera per constatare che evidentemente attorno a quella città si è fatto il vuoto per riversare tutto su di esso.

GIUA. Il fascismo dando a Porto Marghera ha sacrificato Trieste. E fu un errore anche politico.

CARON, relatore. Ed arrivo alle conclusioni. Io sinceramente, appunto per il concetto che avevo espresso prima e che è stato ribadito dal collega Molinelli, e cioè che adopreremmo due pesi e due misure negando una proroga — e si noti che se fosse per la creazione di un'altra zona industriale ragionerei in un modo diverso — mi dichiaro contrario al rinvio del disegno di legge: e son certo che i colleghi non penseranno che io sia in contraddizione con me stesso per questa motivazione che ho voluto dare.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, pongo in votazione la proposta di rinvio del senatore De Luca. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvata).

DE LUCA. Io vorrei una risposta dall'onorevole relatore, che condizioni il mio voto. Cioè, se è colpa dei romani il non aver usufruito della legge, io voto contro; se questa legge invece ha operato nel senso di creare industrie che prima non c'erano, io voto a favore.

CARON, relatore. Onorevole De Luca, le dirò che la maggiore delle cause che ha impedito per 5 anni ai cittadini romani, agli industriali romani o a coloro che volevano, di isti-

tuire a Roma degli stabilimenti, è stato il blocco delle costruzioni edilizie e degli impianti industriali di cui al decreto-legge 19 giugno 1940, n. 953. Questa mi pare già una remora così chiaramente specificata che mi esime dal dire qualsiasi altra cosa, perchè è il pilone fondamentale sul quale sono state costruite le relazioni e sono state date le proroghe di cui ho fatto cenno.

Altro motivo è la scarsità di materie prime e di materiale da costruzione e di macchinari nell'immediato dopo guerra, ciò che mi pare sia anche riconosciuto da tutti; e anche questa è una remora che non è scomparsa. Inoltre a tutto ciò si è aggiunta la scarsità dei capitali. Ma ancora un'altra cosa ha influito, ed è caratteristica della zona romana. Nel 1946, a seguito della variazione dell'ente industriale nel quale ha fatto ingresso il Comune — dando ad esso evidentemente una nuova ispirazione democratica — era stata concessa al Comune la facoltà di revisionare la zona industriale, ciò che ha tenuto molte fabbriche in sospenso, non avendo esse avuto il coraggio di costruire o di ricostruire, sia che fosse quella la zona industriale, sia che non lo fosse. Allora si è verificato un arresto, che io ora non potrei valutare, ma che presumo sia durato più di un anno, per il quale il Comune è stato incerto; e ciò ha costituito un'altra remora.

Oggi il Comune, attraverso il voto del Consiglio comunale, invita il Parlamento italiano a far presto: la zona industriale è quella delimitata dal decreto originario, e naturalmente non ci sono più remore e discussioni in proposito. Credo di aver così citato una legge che è talmente ponderosa, che in base ad essa non si poteva costruire in 5 anni, cioè durante il periodo bellico. Questo mi pare volesse sapere il collega De Luca.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Io credo che quel che ha detto il senatore Caron sia sufficiente. Però effettivamente, senatore De Luca, la situazione mi sembra che sia nei termini che esporrò. È fuori discussione che dal 1941 per lo meno fino al 1946, anche con la migliore buona volontà, nè da parte di Roma, nè da parte di qualunque altra regione d'Italia si poteva fare nulla. Altresì nel periodo 1946-51, cioè per altri 5 anni, tutta l'Italia è stata presa dal ritmo di

ricostruzione dei propri impianti industriali, più che dalla creazione di nuovi impianti. Quindi non si poteva logicamente pensare in questi 5 anni alla creazione di un numero notevole di nuove industrie, dato che i capitali necessari erano assorbiti per la gran parte dalla ricostruzione e la messa in efficienza degli impianti distrutti.

DE LUCA. Per Roma però questa ricostruzione non era necessaria.

CASTAGNO. Se i capitali erano investiti altrove non potevano investirsi qui.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. I capitali sono quelli che sono. Evidentemente le persone che avevano interesse ad investire i propri capitali nell'industria, hanno preferito prima mettere a posto le proprie industrie e far affluire questi capitali ad industrie già esistenti ma che dovevano essere potenziate o allargate; poi, evidentemente, hanno pensato alla costruzione di nuove industrie. Ciononostante alla domanda del senatore De Luca non posso rispondere con esattezza, perchè dovrei domandare, ad esempio — ma non so se sia esatto — alla Camera di commercio l'elenco delle nuove industrie che si sono create a Roma in quella zona industriale. Di fatto però, almeno a memoria mia, qualche industria nuova si è creata nella zona industriale di Roma, e ne posso citare una che ho presente all'occhio perchè ci sono passato diverse volte: l'industria per la penicillina sulla via che porta a Tivoli. Si tratta di un grosso stabilimento industriale creato appunto nella zona industriale di Roma, il quale ha investito molte centinaia di milioni nella sua costruzione. Questo è un esempio puro e semplice, ma ce ne sono altri che oggi non posso evidentemente citare, perchè dovrei a tal fine domandare delle statistiche, come ho già detto, alla Camera di commercio di Roma.

Problema essenziale oggi è soprattutto quello di creare il clima perchè questa legge possa avere una vera efficacia. La proroga di questa legge è data fino al 1956, e poichè oggi la ricostruzione in Italia è stata effettuata per il 90 per cento, possiamo prevedere che finalmente nello imminente futuro si possano creare le possibilità di creazione di una nuova industria. Aspettiamo dunque di vedere quale sarà in questo

periodo la portata effettiva di questa legge. Ma forse voi credete che a Livorno si siano create nuove industrie dopo la guerra? A me non consta. Anche a Porto Marghera, che ebbe un notevolissimo sviluppo prima della guerra a seguito della concessione della zona industriale, non so se siano state costruite nuove industrie dopo la guerra. A Bolzano hanno ricostruito quelle esistenti, le hanno potenziate in qualche caso, ma dato lo sforzo per la ricostruzione, ripeto, non è assolutamente possibile che in questi 5 anni Roma diventasse rapidamente una grande città industriale.

Probabilmente, onorevoli senatori, nel 1956, se saremo ancora vivi, potremo finalmente entrare nella questione di merito, cioè potremo effettivamente constatare con dati di fatto precisi se in questi 5 anni questa legge ha portato un beneficio. Ora però noi non possiamo avere elementi sufficienti per negare la proroga. Mi riferisco poi alle giuste parole del senatore Molinelli: se si fosse trattato di una legge nuova, allora si poteva anche discutere; ma quando il Senato ha approvato leggi di vasta portata, come quella dell'Italia meridionale — giusta, sacrosanta, ed io sono stato uno di quelli che l'hanno maggiormente appoggiata — quando lo stesso Senato ha approvato proroghe per zone industriali come Livorno, Ferrara, Porto Marghera, Bolzano ed altre, il dire a Roma che le vogliamo negare questa proroga, avrebbe proprio sapore di dispetto, tanto più che Roma non ha ancora avuto la possibilità di dimostrare la sua potenzialità industriale. Oltre tutto questo mi sembrerebbe un atto antipolitico.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare passiamo ora all'esame ed all'approvazione degli articoli.

ZIINO. Dichiaro che mi astengo dalla votazione.

PRESIDENTE. Do lettura degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

Il termine previsto dall'articolo 10, comma primo, della legge 6 febbraio 1941, n. 346, che istituisce la zona industriale di Roma, modificata con decreto legislativo del Capo prov-

visorio dello Stato 22 novembre 1946, n. 564, è prorogato dal 17 maggio 1951 al 31 dicembre 1956.

Detta proroga ha effetto ai fini dell'applicazione delle agevolazioni fiscali previste dagli articoli 10, 11 e 12 della legge stessa.

(È approvato).

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

(È approvato).

Pongo ora in votazione il disegno di legge nel suo complesso.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Disciplina della produzione e del commercio della margarina e dei grassi idrogenati alimentari** » (N. 1639-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: « Disciplina della produzione e del commercio della margarina e dei grassi idrogenati alimentari ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore, senatore Giua.

GIUA, relatore. Riferirò brevemente sulle due modifiche apportate dalla Commissione della Camera dei deputati a questo disegno di legge che la nostra Commissione aveva già approvato.

La prima modifica è questa: all'articolo 9 noi avevamo approvato l'ultimo comma secondo il quale era possibile avvolgere la margarina o il grasso idrogenato con involti di carta di alluminio o carta stagnola, oppure con altro materiale opaco che non fosse carta. In sede di Commissione alla Camera dei deputati, però, è stata mossa l'obiezione, che, dando questa possibilità ed escludendo la dicitura « margarina » o « grassi idrogenati », molto probabilmente i produttori di tale prodotto preferirebbero l'involucro di materiale opaco.

Pertanto, poichè questa modifica introdotta dalla Camera dei deputati non altera la natura del disegno di legge da noi approvato, credo che si possa senz'altro sottoscrivere.

La seconda modifica è all'articolo 18, ed è di natura molto lieve. Noi avevamo approvato il primo comma con le seguenti iniziali parole: « Il giudice, nel pronunciare la condanna per alcuni dei reati previsti dalla presente legge, ecc. », mentre la commissione della Camera ha soppresso la parola « alcuni », togliendo così ogni eccezione ai reati previsti dalla legge. Anche per questa modifica introdotta dalla Camera dei deputati, poichè non si tratta di una modifica sostanziale, io non ho nulla da obiettare, e per non ritardare l'approvazione di questo disegno di legge dichiaro senz'altro di esservi favorevole con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare passiamo ora all'esame e all'approvazione delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge da noi approvato. Do lettura del nuovo testo dell'ultimo comma dell'articolo 9 approvato dalla Camera dei deputati:

« Le altre facce dell'involucro del panetto debbono portare in carattere indelebile, ben

visibile, non inferiore a millimetri 2 di altezza, e su righe distanti fra loro non più di 4 millimetri, le diciture "margarina" o "grasso idrogenato" ripetute in sequenza senza soluzione di continuità ».

(È approvato).

Do ora lettura del nuovo testo del primo comma dell'articolo 18 approvato dalla Camera dei deputati:

« Il giudice, nel pronunciare la condanna per i reati previsti dalla presente legge, può disporre la pubblicazione di un estratto della sentenza, a spese del condannato, in un giornale locale e in un giornale di grande diffusione e l'affissione della sentenza stessa nell'albo del Comune e della Camera di commercio, industria ed agricoltura nel cui territorio risiede il condannato stesso ».

(È approvato).

Pongo ora in votazione il disegno di legge nel suo complesso, con le modificazioni apportatevi dalla Camera dei deputati.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 11,45.